

Incentivi, semplificazioni e Pnrr: il Sud corre da quattro anni. La spinta di Campania e Calabria di Valentina Iorio

Bianchi (Svimez): ma la migrazione dei giovani non si ferma

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 28 giugno 2026)



Il Sud continua a trainare la crescita dell'economia italiana. A confermare quanto già emerso dai report sull'economia regionale 2025 della Banca d'Italia e da una recente indagine Svimez, sono le stime preliminari dell'Istat di ieri. **La distanza rispetto al Centro-Nord è minima (0,1%) ma significativa, perché il sorpasso si ripete ormai da quattro anni.** Un periodo di espansione dell'economia meridionale così prolungato non si vedeva dal boom economico. Il tema è che è una crescita trainata prevalentemente dalla spesa pubblica e in particolare dal Pnrr, ci si chiede quindi cosa accadrà quando verrà meno questo traino.

Le risorse

«La buona notizia – dice Luca Bianchi, direttore generale della Svimez – è **che il Sud è riuscito a cogliere questa sfida sia in termini di capacità di spesa che di realizzazione dei progetti.**

Rimane da capire se il Pnrr è riuscito a cambiare in modo strutturale la crescita del Paese, e in particolare del Mezzogiorno, o se rischiamo di tornare indietro, una volta terminate le risorse».

Il traino del Pnrr

Nell'ultimo triennio due terzi della crescita del Sud sono frutto della spinta del Pnrr e in particolare degli investimenti in costruzioni e opere pubbliche. Bianchi ricorda che **nel 2022-2025 gli investimenti pubblici sono quasi raddoppiati nel Mezzogiorno, sostenendo la crescita e contribuendo a ridurre le distanze territoriali**. Ma, secondo il direttore generale della Svimez, c'è stata anche una «ripresa dell'industria, dopo una lunga fase di deindustrializzazione, favorita dalla capacità di attrarre investimenti della Zes ma non solo».

La spinta di Gioia Tauro

Il sorpasso del Mezzogiorno, dovuto in parte anche alla frenata dell'industria settentrionale, che continua a risentire di un indebolimento dell'export e dell'incertezza dei mercati internazionali, non basta a colmare il divario tra Nord e Sud. **Ma dimostra «che se si fanno investimenti il territorio reagisce»**, evidenzia il direttore generale della Svimez. In questo contesto spicca il balzo della Calabria, che lo scorso anno è cresciuta più di tutte le altre regioni (+1,1%) secondo la Banca d'Italia. **Anche in questo caso, Pnrr e Zes unica hanno dato un contributo determinante. Ma una forte spinta è arrivata anche dal porto di Gioia Tauro** che nel 2025 ha segnato un nuovo record, con una movimentazione container di circa 4,5 milioni di Teu, in aumento del 14%.

Aerospazio e pharma

Anche la Campania negli ultimi tre anni si è dimostrata una regione molto dinamica, crescendo quasi il doppio della Lombardia. **In questo caso, oltre alla spinta della spesa pubblica, si osservano segnali positivi nel settore farmaceutico, nell'aerospazio e nei servizi avanzati**. Alla crescita dell'economia campana ha contribuito anche la presenza a Napoli dell'Academy di Apple e di altre multinazionali tech che, come evidenziato anche da Bloomberg, hanno consentito alla città di diventare un polo di innovazione.

L'occupazione

Anche la dinamica dell'occupazione lo scorso anno è risultata più sostenuta al Sud, con un incremento degli occupati pari all'1,5%, contro un più 0,9% del Nord-Ovest e più 0,8% del Nord-Est. Gli aumenti più consistenti si sono registrati nei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+2,8%) e negli altri servizi (+2,4%). **«Nel 2025 per il quinto anno consecutivo il Mezzogiorno registra una crescita dell'occupazione superiore a quella del Centro-Nord – spiega Bianchi –**. Tuttavia questa crescita presenta luci e ombre». La creazione di nuovi posti di lavoro, infatti, non basta a fermare l'emigrazione dei giovani al Nord e all'estero. Negli ultimi tre anni, secondo la Svimez, circa 60 mila giovani si sono spostati al Centro-Nord e altri 18 mila sono emigrati all'estero.

Il commento

«In questi ultimi anni il Sud ha dimostrato di essere in grado di utilizzare in modo efficace le risorse disponibili – **conclude il direttore generale della Svimez** –. **Ma, affinché la crescita sia duratura, bisogna affrontare il tema della continuità degli investimenti dopo il 2026, a partire dal rafforzamento delle politiche di coesione**».